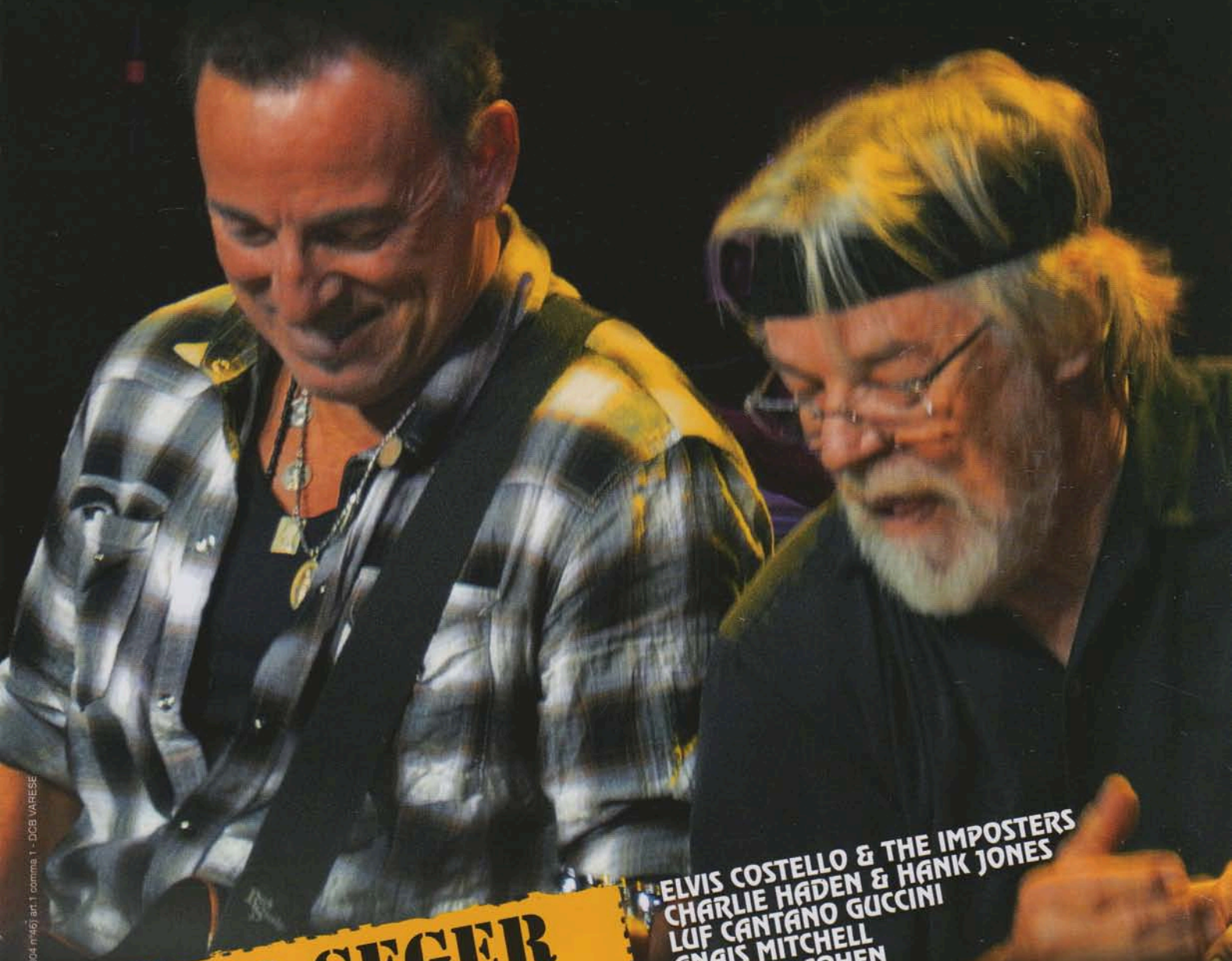


# BLU SCADERO

Mensile di informazione rock - n° 341 Gennaio 2012 - Anno XXXII € 5.00



**BOB SEGER  
& BRUCE  
SPRINGSTEEN**

**A NEW YORK**

ELVIS COSTELLO & THE IMPOSTERS  
CHARLIE HADEN & HANK JONES  
LUF CANTANO GUCCINI  
ANAI'S MITCHELL  
LEONARD COHEN  
LITTLE WILLIES  
ANI DIFRANCO  
PHISH

ISSN 1827-5540



foto di Anna Carù - elaborazione Franco Ori

Posta Italiana S.p.A. - Sped. in A. P. - D.L. 350/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 1 - DCB VARESE

## KEITH B. BROWN

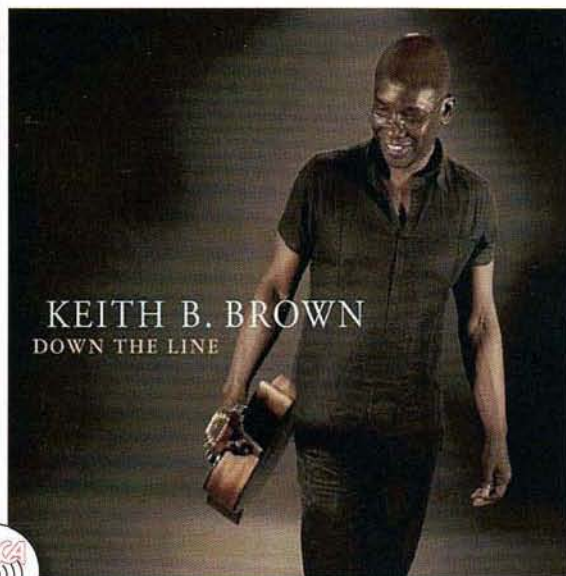
Down The Line  
DixieFrog  
★★★★½

Grande disco di blues.

Keith B. Brown è originario di Memphis; un passo dal delta (la sua famiglia è di Greenwood), terra che da sempre esercita una sorta di malia su chi ha innata una sensibilità musicale. È un notevole talento; si è fatto un nome negli anni novanta, quando il panorama musicale si accorse del mai spento fuoco del blues acustico; una serie di formidabili personaggi, Corey Harris, Alvin Hart, Eric Bibb, lo stesso Keith B, si mossero con grande eleganza lungo i sentieri dei loro antenati, con un approccio diverso, ben inteso, più colto e perfezionato, più consapevole di una storia già praticamente scritta, non per questo però meno genuino.

Keith Brown è versatile, conosce a memoria il repertorio del delta, da Son House a Robert Johnson, a Tommy Johnson; viene scelto nel 1998 proprio per interpretare il ruolo di House nel film di Glenn Marzano "Stop Breakin' Down" e poi da Wim Wenders per le vesti di Skip James in "The Soul of A Man", facente parte della collana di Martin Scorsese dedicata al blues.

Dodici battute e non solo; l'artista del Tennessee è un uomo versatile; i suoi gusti spaziano dal jazz al pop a r&b; è a suo agio tanto in solitaria con la chitarra acustica, quanto alle prese con un virtuoso dell'armonica jazz come Sebastian Charlier, è un maestro della slide e dello scrivere canzoni, capacità già ribadita durante le prime battute della sua carriera, dai tempi di *Delta Soul*. "All songs composed by Keith B. Brown", recitano le note di copertina di questo eccellente *Down The Line*,



realizzato per la DixieFrog; è puro delta il pezzo d'apertura, la title track, condotta in compagnia di un master dell'armonica come **Jason Ricci**, il quale dimostra che dietro ai consueti virtuosismi (ascoltare l'ultima parte del brano), c'è una completa assimilazione del linguaggio del blues originario (non avevamo dubbi).

Prima ancora della chitarra, l'attenzione dell'ascoltatore cade sulla voce di Keith, bellissima. *Them Boys From Memphis*, che si avvale di un organico completo (Etienne Prieuret alla chitarra, Mark Tedesca al basso e Olivier Monteils alla batteria), sembra indicare idealmente come la città del Tennessee sia tappa d'obbligo per il trasferimento del blues dal fango del sud verso Chicago; non manca un bel riff a *la Elmore James*. Il disco si muove con discrezione e un pizzico di raffinatezza tra ballate acustiche come *All I Need o Sweet Pretty Music*, eleganti finger picking, *Got To Keep Movin' II* (c'è anche una *Got To Keep Movin'* numero uno, gioiellino di puro blues, con egregio lavoro di slide), solitari holler unicamente per voce (*Miss Ida Mae*); se *Kick It* non nasconde affatto le sue venature country, puro delta è ancora *Bad Luck Child*, che per chitarra e voce suona come un omaggio a Son House, così come la bellissima *Cold Fever*, dodici battute da manuale.

Come del resto *All The Wrong Moves*, un riff che richiama **Willie Dixon**, "sporcatò" dall'armonica compressa sull'amplificatore. Ottimo

Roberto Giuli

## LANCE LOPEZ

Handmade Music (Ltd. Edit.)  
MIG Made in Germany  
★★★★

Il nostro amico **Lance Lopez**, di cui mi ero già occupato lo scorso anno in occasione dell'uscita del CD *Salvation From Sundown* che conteneva anche un bel DVD registrato al **Rockpalast**, fa dell'onesto rock-blues, che mischia lo stile del Texas divenuto sua terra di elezione, con il rock "energico" dei grandi chitarristi inglesi ed in particolare della triade **Clapton-Beck & Page**. Quindi cosa ottenete se unite il southern rock-blues degli **ZZ Top** al suono di **Stevie Ray Vaughan** e **Winter**, ci spalmate una abbondantissima dose di **Jimi Hendrix** (il suo vero idolo assoluto) affidate il tutto alle abili mani di **Jim Gaines** il suo produttore di fiducia (quello di **Santana**, **Steve Miller Band**, **Thorogood**, il **John Lee Hooker** di *The Healer*), poi vi recate a registrare nei leggendari Ardent Studios di Memphis (per Lopez il luogo dove gli **ZZ Top** hanno registrato *Sharp Dressed Man*, **Thorogood** *Bad To the Bone* e **Jimmy Page** ha mixato *Led Zeppelin 3*)?

Probabilmente otterrete questo *Handmade Music* che unisce il boogie fervido del trio texano nell'iniziale *Come Back Home* cantato con una voce rauca e ruvida che mi ha ricordato, non so perché, forse a causa di una somiglianza non fortuita, il **Popa Chubby** più ruspante. Sound e assoli di chitarra di gran fattura che ritornano anche nella successiva *Hard Time* e poi si stemperano in una gustosa hard rock ballad di notevole appeal come *Let Go* dove chitarre acustiche e organo e la produzione professionale di Gaines allargano lo spettro sonoro del disco. Visto che il trucco ha funzionato una volta viene ripetuto, con successo, anche nella successiva *Dream Away*, un altro ottimo esempio di lunga ballata in crescendo che proviene dal miglior southern rock d'annata. Ma lo stile preferito è quel rock-blues intriso di boogie con una solida sezione ritmica nelle mani del bassista **Chris Gipson** e del batterista **Jimmy Dereta**, di solito lo chiamiamo power trio e non ci si sbaglia mai, non sarà originale, sentito mille volte, ma se ci affidiamo a un buon manico come **Lance Lopez** e con una produzione professionale nelle mani di **Gaines**, brani come *Get Out and Walk* e *Your Love* la loro buona figura la fanno, specialmente se uno apprezza il genere. Non sempre tutto funziona, *Travelling Riverside Blues* sarà pure il famoso brano di **Robert Johnson** che suonavano anche gli **Zeppelin** ad inizio carriera, ma in questa versione abbastanza anonima potrebbe essere *Crossroads* o *Walkin' Blues*, il riff più o meno è quello. *Letters* con il suo organo aggiunto ed una maggiore verve, potrebbe essere un pezzo d'annata della **Steve Miller Band** o di **Clapton**, niente di trascendentale fino



all'orgia hendrixiana di wah-wah nella parte centrale che ci rende il sorriso. Non male anche l'ottimo strumentale *Vaya Con Dios* dove si lavora molto di toni e di finezza sulla chitarra con **Lopez** che mette in mostra le sue indubbe qualità tecniche. E che dire della cover di *Black Cat Moan* il celebre brano di **Don Nix** che faceva il suo bel figurone nell'album di **Beck, Bogert & Appice**? Fa la sua "porca figura" anche in questo *Handmade Music* con il dovuto omaggio al **Jeff Beck** rocker! Le due tracce bonus alla fine (nella versione limited da 12 pezzi) sono una leggera ma piacevole versione di *Can(t) You Feel It?* un brano scritto dallo scomparso **Dan Hartman** ma che faceva anche, se non ricordo male (ho controllato, c'è), **Johnny Winter** in *Still Alive And Well* e proprio in Zona Cesarini un gagliardo slow blues *Lowdown Ways* che ritorna alle radici della musica di Lance Lopez e chiude in gloria quello che si può definire un buon album, nel suo genere, ovvero file under blues-rock! Una curiosità finale: chissà se nel tour con Winter sfoggia ancora quel bel completino alla Zorro che aveva nel filmato del Rockpalast?

Bruno Conti

## 13 FEATURING LESTER BUTLER

Floating  
World Records  
★★★★½

Quando alcune settimane fa, recensendo il CD di **Big Pete Choice Cuts**, vi citavo fra le fronti primarie di ispirazione per l'armonicista olandese proprio **Lester Butler**, non immaginavo che a circa un mese di distanza mi sarei ritrovato nuovamente a parlare dello scomparso musicista americano. Come molti di voi sapranno, se non altro per averlo letto nella mia recensione, **Lester Butler** è morto il 10 maggio 1998 per una overdose di eroina e cocaina, interrompendo quella che era una carriera di "culto" per uno dei bluesmen più originali della sua generazione. Anche se al momento della scomparsa